

Ora a pagina 370, dove si ha la statistica, alla fine del 1906, di quelli che erano di professione agricoltori, si trovano indicati come agricoltori 9,442 maschi e 351 donne; inoltre vi sono braccianti e facchini... (*Interruzione del deputato Giovanni Alessio*).

Lei è un avvocato officioso alquanto disgraziato! Io credo bene che tra questi 9442, non ve ne saranno stati 6,000 invalidi. Del resto, se ella crede altrimenti, vada a fare una villeggiatura in quelle colonie penali; allora potrà constatarlo, e ne riparleremo. (*Si ride*).

Inoltre, di braccianti e facchini, v'erano 1,755 maschi e un certo numero di donne.

Mi pare così che vi siano delle forti discrepanze fra ciò che ho rilevato, in base a documenti, e ciò che diceva l'onorevole presidente del Consiglio.

Oltre di che resta sempre insoddisfatta la mia domanda che la legge venga applicata, non solo per lo scopo penitenziario, che è tanto notevole, ma anche per servirsene, dati i mezzi profilattici con cui è possibile tutelare gli abitanti dei luoghi malarici dalla infezione, a bonificare i terreni nell'Italia meridionale.

Senza di che, con la semplice cura del chinino, si potrà, di anno in anno, ottenere qualche risultato, ma non si giungerà a mettere riparo efficace ad una questione che - ed ella, come ministro dell'interno, lo sa - è così grave per l'economia e il benessere di una vastissima regione d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La legge del 1904 aveva avuto principalmente il seguente movente. Il nostro codice penale non permetteva di mettere al lavoro all'aperto i condannati, se non quando erano giunti ad un certo periodo, se mal non ricordo, all'ultimo terzo della pena che dovevano scontare.

Ora vi erano contadini validissimi, i quali non erano ancora giunti a questo punto e l'Amministrazione delle carceri non poteva perciò mandarli a lavorare la terra. Con quella legge si è data facoltà all'Amministrazione carceraria di mandare ai lavori all'aperto, senza limite di tempo, coloro che vi fossero creduti adatti.

L'onorevole Ciccotti, in primo luogo, mi cita la statistica pubblicata nel 1908, nella quale è detto che mancavano le guardie per potere destinare a quel servizio, e che questa ne era la causa.

La statistica pubblicata nel 1908 si riferisce all'anno precedente. Dopo di quell'epoca è stato aumentato il numero delle guardie carcerarie, per effetto di una disposizione di legge; di più si è avuto disponibile un numero maggiore di guardie, perchè si sono chiuse sedici carceri, che erano assolutamente difettose, nelle quali il detenuto stava malissimo e non era possibile alcuna vigilanza effettiva.

L'altra critica che fa l'onorevole Ciccotti si è che si sarebbe dovuto utilizzare i condannati per delle opere di bonifica, specialmente nelle regioni meridionali. Ed egli, rilevando da quella statistica che vi erano oltre novemila detenuti qualificati come agricoltori, ne trae la conseguenza che noi avremmo dovuto destinare al lavoro all'aperto un numero molto maggiore di detenuti.

Innanzitutto fra i 9000 bisogna tener calcolo che vi sono i vecchi, che si sono resi inabili, e vi sono pure coloro che scontano delle pene brevissime. Ora, evidentemente, un carcerato che non ha da scontare che alcuni mesi di pena non è il caso di mandarlo in Sardegna ai lavori all'aperto. Poi bisogna anche ossevare che vi sono degli elementi pericolosi, di quelli che se mettessimo loro in mano uno strumento, probabilmente l'adoprerebbero per ammazzare il custode. Quindi bisogna andare con molta prudenza nello scegliere le persone che si possono mandare a detti lavori di campagna.

Premetto poi che è verissimo quanto disse l'onorevole Ciccotti, e cioè che noi adoperiamo in massima parte degli stabilimenti che esistevano già: infatti la colonia di Castiadas ed alcune altre, le abbiamo ampliato il più che era possibile destinandovi un numero maggiore di condannati.

Uno dei fini che noi potremmo prefiggerci sarebbe quello di adoperare i condannati per coltivare delle terre incolte. Ma là noi troviamo un ostacolo gravissimo, ed è la lagnanza della mano d'opera locale quando si vedesse sorgere la concorrenza della mano d'opera di questi condannati.

Tanto che nei paesi colpiti dal terremoto si stenta a poter destinare delle cooperative...

CICCOTTI. Non vorrei interrompere. Ma in paesi di emigrazione, fortemente malarici, questo non avverrebbe.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma quando si tratta di bonifiche che fa lo Stato, (il quale in quel